

SERENA COPPETTI

Venticinque polli alla cacciatora. Diciotto chili di affettati tra prosciutto, salame e mortadella. Venticinque chili di cannelloni. Eggsi polenta, fanghi, mousse di cioccolato, sorbore e yogurt all'abbondata. Il tutto bagnato da un bel Chianti rosso.

Hanno settanta anni e più. Avian perso anche qualche colpo, ma di certo la sessantina di anziani che ieri mattina si sono levitati per un pranzo di beneficenza al Rigolo non ha perso l'appello. Sono arrivati alla spicciolata intorno a mezzogiorno e mezzo. Bagnati dai fiocchi di neve, magari in ritardo, ma non hanno voluto perdere un'occasione attesa da tempo.

Un pranzo offerto dalla famiglia Simoncini che, nel giorno di chiusura del ristorante, ha imbandito le tavole per i più anziani della città. I camerieri hanno lavorato sodo, così come

gli aiuti e i lavapiatti. Michele col fanghi buffi arricciati all'avanti e il cappellone bianco in testa c'è improvvisato anche musicista, passando dai ferretti alla sola per intonare con le note e instabile qualche «belio modestino» alterata a una «cavalbaria».

C'è Valerino, il più anziano. Ha 95 anni e un abito nuovo di zecca per l'occasione. Viaggia col suo coltello col manico rosso in tasca e il pranzo da cui toglie con pazienza certissima tutta la crosta. Fa parte il traviero. Trent'anni sul 16. Piccolo Greco-Perrucchetti. Sfilata con orgoglio il vecchio sossero: matricola 21.116. Ma quel che rimpiange di più sono «i quaderni Rossi che c'erano a Milano. Li conoscevo tutti sia», ricorda malinconico con l'orgoglio del vecchio d'organo. Vive da solo, Valerino. Ogni mattina scende a comprarsi un piatto di pasta già bell'e pronto, e una fetta di pollo o succinato da riciclare in forno. «In case vita regolare, non bene, non ferma. Ecco perché mi converrà così bene», dice il nonno.

Poco più in là sta una signora: la nonna

Pollo, cannelloni e polenta Il pranzo del «Rigolo» conquista i nonni della città

L'ALBUM



IL CUOCO E IL TITOLARE A sinistra il cuoco Michele intona una canzone con le norme invitate e pranzò ieri da Renato Simoncini e i suoi genitori, titolari del Rigolo



I PIÙ ANZIANI Il signor Valerino e la signora Carlina erano i due nonni più vecchi. Entrambi classe 1908 hanno già compiuto 95 anni. Lui faceva il traviero sul tram numero 116. Lei lavorava in casa, facendo qualche lavoro come sarta. Hanno fatto onore al pranzo imbandito dalla famiglia Simoncini: affettati, crostini, camerieri gratinati, pollo alla cacciatora, polenta, fanghi e mousse



più vecchia della brigata. La signora Carlina classe 1908 anche lei, la collata di perle della grande occasione e un cappellino di pollicina chiaro in testa che ha tenuto per tutto il pranzo perché non aveva fatto in tempo ad andare dai parrucchiere. Ha la pelle di porcellana e gli occhi ancora vivaci come la Carlina. Lei ogni nonni ci voleva venire. «Sa cosa?», esclama da casa. «Ippoi i capelli in disordine. Ma poi l'hanno curata e all'ingresso del ristorante ha incontrato il titolare, il gentile signor Valerino che l'ha accolta con un bel bacio e la promessa che se non fosse venuta, lei si sarebbe davvero offesa». E allora era tornata la Carlina che ha fatto onore ai camerieri gratinati al fritto e pane al fritto (il crocino). Con loro grandi: i camerieri italiani come grandiosi. C'è Gilberto che serve tra i tavoli di questo ristorante da vent'anni e che non fa altro che raccomandare ai vecchietti di non mangiare poco.

«Si ricreavano di pane... col borsello che c'è», borbotta scherzando la testa. All'altro tavolo c'è Livia Micheli, una bella signora di ottanta anni. Una labiale del Rigolo. Lei per vent'anni è venuta a mangiare al ristorante di largo Treves. Lorenzo «dall'ingegno» che abitava proprio qui dentro il Rigolo. Il fuggitivo e la moglie ogni domenica la portavano con loro a pranzo. Poi loro sono morti. E lei al Rigolo non c'è più venuta. Fino all'altro scrocco, la prava realtà che il Rigolo ha organizzato il pranzo di beneficenza. Sono le due. Il pranzo è quasi finito. Ma questa volta c'è una sorpresa. Aspose ha portato qui cacciatore e giacconi da regalare a tutti gli intervenuti.

«Il Rigolo è un gran forte», una gran ricchezza per la città, ma era mancata una ricerca dal Rigolo della sola. E alla fine si avvicina alla titolare e le sussurra: «Ma se Valerino tortore, magari per un complimento quanto si spende in questo ristorante?»

«Lei si faccia riconoscere», le strizza l'occhio la signora e il pranzo è ormai arrotolato al caffè.

Camerieri e cuochi per un giorno hanno lavorato gratis